

EMANUELA MINUCCI
TORINO

«**H**o chiesto cose precise, da mesi, novità

che aprissero nuove prospettive internazionali per il teatro. Ora il tempo è scaduto e non ci sono più le condizioni perché io prosegua nella mia funzione di direttore musicale del Regio». La bomba-Nosedà esplose attorno alle 10 di mattina fra i velluti rossi di piazza Castello. Poche parole, taglienti, pronunciate di fronte all'Orchestra e al Coro prima della prova del *Guglielmo Tell* che il Teatro Regio porterà a Stresa oggi e a Edimburgo, il 26 agosto. Un addio non immediato, perché il direttore rispetterà gli impegni presi, ma un addio irreversibile. Il discorso del direttore musicale lascia tutti anichiliti, a qualcuno cadono gli spartiti dal leggio. «Ma come? Proprio adesso? Con gli strumenti già imballati per arrivare a Stresa, a Ravello (per il concerto wagneriano di domenica, ndr) e a Edimburgo?»

E adesso che si fa?».

I sindacalisti dell'Orchestra nell'intervallo delle prove si attaccano subito al cellulare con il sovrintendente Walter Vergnano già in Scozia per qualche giorno di vacanza. Lui sembra tutto fuorché sorpreso. E di lì a poco manderà ai lavoratori una lettera di due pagine in cui riassume i motivi delle tensioni che si sono venute a creare in questi ultimi tempi circa la ricerca di un direttore artistico del Teatro, figura fortemente voluta da Nosedà. Tensioni che ieri mattina sono precipitate nell'«io lascio» del maestro.

Il sovrintendente - sintetizzando al massimo la lettera - spiega di avere subito mercoledì sera un aut aut dal maestro Nosedà, via sms: «In tarda serata di ieri mi è arrivato un messaggino a dir poco ultimativo con cui mi si chiedeva di scegliere (entro le ore 24!) uno dei tre nomi che mi faceva o avrebbe dato le dimissioni. Dal momento che ritengo che il futuro del Teatro Regio sia questione così seria e

TEATRO REGIO

Braccio di ferro

Nosedà-Vergnano il maestro se ne va

Torino, lo scontro sulla nomina del direttore artistico poi l'annuncio agli orchestrali alla vigilia della tournée



Sopra il sovrintendente del Regio Walter Vergnano, qui accanto il direttore musicale Gianandrea Nosedà



GIANANDREA NOSEDÀ

«Chiedo da mesi novità che aprissero prospettive internazionali per il teatro. Ora il tempo è scaduto»

WALTER VERGNANO

«Mi ha dato un ultimatum ho rifiutato non per presa di posizione, ma perché credo nel lavoro di squadra»

complessa da non poter essere trattata sotto condizione di ricatti o ultimatum, ho risposto a questo suo sms con uno mio in cui auspicavo la riapertura di un dialogo, ma a questa mia richiesta ha fatto seguito quanto

avvenuto stamane». E poi ancora: «Ci tengo a precisare che il mio rifiuto ad accettare uno tra i tre nomi proposti non è una presa di posizione: ma ritengo che, per il bene del Teatro Regio, la sua conduzione

debba essere il risultato di un lavoro di squadra e che quindi, tra Sovrintendente, direzione artistica e musicale, debba esserci un'assoluta sintonia ed è proprio per perseguire questo obiettivo che ho rinunciato al

mio diritto di scegliere un Direttore Artistico di mia esclusiva fiducia. Ma altrettanto non ritengo possibile che esso venga scelto (così come Nosedà pretende) di esclusiva fiducia del Direttore Musicale».

Vergnano è amareggiato, ma ormai è muro contro muro. L'Orchestra e il Coro hanno chiesto e ottenuto un incontro già il prossimo martedì, a Edimburgo, ma i cocci non sembrano ricomponibili. Qualcuno sostiene addirittura che Nosedà avesse saputo che si stava già cercando un nome per sostituirlo (c'è chi parla di Daniele Gatti), eliminando il problema alla radice. E allora ha giocato d'anticipo. «Comunque vada a finire è difficile che potremo continuare a lavorare insieme - ha concluso il sovrintendente - il sindaco ha provato e riprovato a trovare una soluzione scegliere un nome terzo, super partes (Cesare Mazzonis, direttore artistico dell'Orchestra sinfonica Rai, ndr), ma siamo stati respinti con perdita. Il Maestro vuol scegliere il direttore artistico, tempo fa voleva scegliere addirittura il Sovrintendente...».

E così, alla vigilia di una tappa internazionale come Edimburgo, ecco che il Regio affronta uno dei suoi momenti più bui. Gli orchestrali, ieri, all'uscita dalla prova, erano tutti con Nosedà: «Lui vuole l'internazionalizzazione del Teatro,

farci volare alto, non siamo mai stati tanto vivi come da quando c'è lui». E in un comunicato chiedono al Sindaco «di intervenire affinché vengano soddisfatte le condizioni necessarie alla permanenza del Maestro a Torino». Ma c'è pure chi insinua che la popolarità di Nosedà stia proprio nel fatto che consente all'Orchestra e al Coro di girare il mondo spesati. Poi, però, c'è qualcuno che deve far quadrare i conti: «Il viaggio in America del prossimo inverno - spiega ancora Vergnano - costa un milione e mezzo. Io non sono per fermare le tournée all'estero, ma bisogna muoversi senza creare buchi nel bilancio».

Pescecani e stambecchi al Festival Gran Paradiso

COGNE

La fama dello squalo assassino sarà cancellata e lo stambecco, re indiscusso delle Alpi, verrà scoperto come animale non adatto alla neve e al freddo. «Magie» di un film e di una ricerca tra i protagonisti del 30° Gran Paradiso Film Festival di cinema naturalistico: 10 film in concorso, otto prime visioni italiane, una europea. I pescecani rivisti e corretti sono quelli della pellicola *La ragazza degli squali*, di Gisella Kaufmann, storia di Madison Stewart, decisa a salvarli dalla pesca e dall'ignoranza. Lo stambecco che ha bisogno di sole, non di neve, è quello raccontato dal veterinario del Parco del Gran Paradiso Bruno Bassano. Contrasti forti «come si presenta il Festival ogni sera con due film che usano linguaggi diversi», dice Luisa Vuillermoz, direttrice artistica. Si parte lunedì, si chiude il 30. L'evento nato in Valle d'Aosta - Cogne ne è la capitale - vive su proiezioni contemporanee nei pa-



C'era una foresta di Jacquot

esi del Parco, anche nella piemontese Ceresole Reale.

«Natura è vita» è il filo conduttore: l'inizio e la fine sono nelle parole della scienza, con Elena Cattaneo, lunedì alle 18 a Cogne e in quelle dello spettacolo con Fabio Fazio che il 30 condurrà la cerimonia di premiazione e intervisterà l'atleta Nico Valsesia, terzo nella massacrante gara di bici Coast to Coast negli Stati Uniti. Tra i film il più atteso è *C'era una foresta*, di Luc Jacquet (il regista della *Marcia dell'imperatore*), sugli alberi della foresta pluviale. E il più strambo *Il baco del tempo*, esordio di Sena Basoz, turca che intreccia il ciclo di vita del baco da seta con quello di una famiglia che lo coltiva. [E. MAR.]